

Caro prezzi latte vaccino: è immorale che gadget e regali a medici e ospedali colpiscano il consumatore. Servono leggi e codici di autoregolamentazione

Non è morale che il rapporto fra ditte, pediatri e ospedali si rifletta sul prezzo del prodotto finale, alterando il mercato dei latti artificiali oltre limiti accettabili, come avviene nel nostro paese. Gli ospedali comprino il latte in farmacia come qualsiasi medicinale, e i pediatri rifiutino i doni delle ditte.

E' la risposta dell'Associazione culturale pediatri all'intervista rilasciata dall'amministratore delegato della Humana Renato Valsasina al Corriere della Sera, giovedì 28 ottobre, relativamente al caro prezzi del latte vaccino.

Valsasina denuncia che l'alterazione dei prezzi del latte vaccino in Italia dipende in parte dalla necessità di informare i pediatri, dalla pubblicità, dai gadget e dai regali che le ditte fanno a ospedali e medici, sollevando fra l'altro il consueto tormentone dei convegni.

“Un problema che l'Acp si pone da sempre”, spiega il presidente Michele Gangemi, rimandando al codice deontologico della sua associazione, che prevede il rifiuto di sponsorizzazioni dalle ditte farmaceutiche che violano i codici internazionali. “Sollecitiamo a riflettere su questo tema anche le altre associazioni pediatriche - prosegue Gangemi - ricordando anche che uno dei possibili rimedi al caro prezzi del latte vaccino è certamente la via naturale dell'allattamento al seno, ancora poco praticata in Italia rispetto ad altri paesi europei”.

“Come associazione pediatrica, l'unica in Italia che si è data un codice di autoregolamentazione con l'industria - aggiunge Sergio Conti Nibali, pediatra messinese, membro della task force dell'Acp in materia di allattamento al seno - accogliamo pienamente la segnalazione di Valsasina: sul prezzo del latte pesano anche i gadget e i regali che ricevono ospedali e medici pediatri. Occorre in materia un intervento politico, per eliminare questa prassi scorretta e nociva al mercato”. Un invito che l'Acp rivolge dunque a tutte le associazioni pediatriche: “Se si vuole uno sponsor - prosegue Conti Nibali - si stipula un accordo e si paga un budget annuale alla ditta. Non posso essere sponsorizzato sapendo che a pagare alla fine è il consumatore. Questo è immorale”.

Un problema, ricorda infine l'Acp, che riguarda anche gli ospedali: “Le strutture ospedaliere - conclude Conti Nibali - dovrebbero imparare a comprare il latte e le incubatrici autonomamente, in farmacia, come fanno per gli altri prodotti, senza avvalersi dell'aiuto delle ditte, ed eliminando le turnazioni, che prevedono che ogni industria rifornisca per alcuni mesi, a turno appunto, il reparto di maternità degli ospedali”.

Per ulteriori informazioni contattare:

Michele Gangemi, presidente Acp: cell. 340-8128908

Rosanna Pugliese, addetto stampa Acp: cell. 347-5137832